



15 ottobre 2012

Atti 11, 1-18

Lo contestavano quelli della circoncisione "Chi ero io per poter impedire Dio?"

Gli Atti, come i Vangeli, sono sempre attuali come sempre uguali sono i problemi dell'uomo e della chiesa. Ogni epoca è chiamata a viverli in prima persona. Grave errore è non riconoscerli o far finta che non ci siano. La chiesa dura nel tempo perché la Parola di Dio la chiama a conversione ogni giorno.

Dio continua nel mondo la sua opera di creatore perché, grazie alla libertà dell'uomo, ci siano cieli nuovi e terra nuova (2Pt 3,13). Allora lui sarà tutto in tutti (1Cor 15,28). A noi però la novità fa paura, perché ci chiede un passo in avanti verso l'ignoto. La realtà non è problematica, se non per chi la vuol negare. Sta a noi cogliere i problemi come occasione di crescita.

Negli Atti degli apostoli vediamo le fatiche e le gioie della prima comunità che, con sorpresa, scopre lentamente che gli ostacoli interni (le crisi) e quelli esterni (le persecuzioni) sono momenti di crescita. Il corso della storia è una corsa agli ostacoli. Chi si blocca, si sottrae all'opera di Dio e alla propria di suo collaboratore. Qui vediamo l'ostacolo per eccellenza, che è lo scandalo, qualcosa contro cui s'inciampa, con pericolo di cadere.

Pietro scandalizza i suoi fratelli tradizionalisti che lo contestano. Anche lui, si è scandalizzato di Gesù quando lo chiamò satana (Mc 8,33pp.), come si è scandalizzato alla voce dal cielo che gli dice di mangiare cibo immondo...

Gesù infatti è pietra di scandalo per tutti (Mc 14,28pp.). Il suo è lo scandalo della croce (1Cor 1,23), salvezza di ogni perduto; per questo scandalizza proprio quelli che sono causa di



perdizione. Gesù ha detto di non scandalizzare i piccoli e i perduti; ma dall'inizio alla fine ha scandalizzato i (sommi) sacerdoti, gli scribi e i farisei. Entrò con la frusta nel tempio (Gv 2,13pp.), fu bollato come bestemmiatore (Mc 2,6pp.), pazzo (3,21), indemoniato, alleato di Beelzebul (Mc 3,22) e samaritano (Gv 8,48). Tra le persona religiose ha sempre scandalizzato, oltre che i suoi parenti e i suoi discepoli, anche tutti i potenti, i sapienti e i giusti. Il Vangelo è eterno: così era allora, così è oggi e sarà sempre – fino a quando vedremo Dio faccia a faccia.

Oggi sembra che la chiesa abbia solo la preoccupazione di non scandalizzare gli ipercredenti, i tradizionalisti che vanno contro la tradizione. Infatti tradiscono il Vangelo perché non lo trasmettono ai poveri, ai piccoli e agli esclusi. Proprio con questi ultimi il Figlio dell'uomo si è identificato, sino a farsi maledizione e peccato (Gal 3,113; 2Cor 5,21) per salvare tutti. E noi siamo salvati da ciò che facciamo a loro (Mt 25,31ss).

Se Pietro non supera questo scandalo, interno prima a lui e poi ai credenti più vicini, non adempie il suo compito di testimoniare il Vangelo a tutte le genti e a tutte le culture.

Anche noi oggi pretendiamo di insegnare a tutti la nostra legge e il nostro linguaggio. Così scandalizziamo i piccoli e i lontani, per non incomodare noi stessi. Come Gesù e Paolo – con fatica lo fa anche Pietro – dobbiamo imparare a farci “tutto a tutti, per salvare a ogni costo qualcuno” (1Cor 9,22). Invece di insegnare agli altri il nostro alfabeto – cioè la nostra cultura - dobbiamo noi inculturarci agli altri, imparando il loro alfabeto. Paolo si sente debitore del Vangelo ai greci (=pagani) e ai barbari; per questo lo annuncia sino a... Roma (Rm 1,15). Roma infatti è il cuore della paganità, dove convivono schiavi da tutto il mondo.

Gesù parlava con semplicità alla gente del Regno di Dio, perché tutti potessero capire. Ma parlava con durezza contro le tradizioni che ci inventiamo e tramandiamo noi, annullando la Parola di Dio (cf. Mc 7,1ss). Nostra “tradizione” fondamentale da trasmettere a tutti è l'eucaristia: il corpo di Gesù,



consegnato nelle mani di noi peccatori per farsi nostro cibo di vita nuova (cf. 1Cor 11,23ss).

Se la chiesa è solo preoccupata di non scandalizzare i potenti e quelli che si ritengono nel giusto, tradisce il Vangelo: è dimissionaria dalla sua missione. C'è purtroppo uno scisma grave della chiesa dal mondo al quale è inviata. E questo dipende dalla nostra mondanità: invece di essere a servizio degli altri, vogliamo che gli altri servano a noi, alle nostre idee e alla nostre istituzioni. Ci siamo costruito il nostro "piccolo mondo antico" e da esso non ci vogliamo smuovere, contrabbandandolo come Regno di Dio. Così inganniamo noi stessi e scandalizzando i piccoli a cui siamo inviati.

La chiesa di Gerusalemme è scandalizzata e contesta Pietro perché è entrato dai pagani e ha mangiato con loro. Pietro si difende confessando il suo stesso scandalo alla voce di Dio e raccontando la visione di Cornelio, l'incontro con lui e la discesa dello Spirito su tutti loro, come già sugli apostoli.

Dio stesso ha condotto tutta la storia, scandalizzando i credenti per aprirli ai fratelli. Pietro conclude dicendo: "Chi ero io per impedire Dio?". Lui, come loro, ha cercato di ostacolarlo, ma non è riuscito a impedirgli di compiere il suo disegno...

Quando capiremo questo? Ogni volta che Dio agisce, è per noi uno scandalo. È veramente scandaloso e "paradossale" quanto egli fa e si fa per noi: muore in croce per noi che lo uccidiamo!

L'azione di Dio con Cornelio e Pietro è raccontata tre volte: descritta prima in diretta, è poi narrata altre due volte. È la storia continua della fedeltà di Dio e delle nostre resistenze ad essa. Ostinato lui ad agire per aprirci alla sua grazia, ostinati noi a reagire per chiuderci ad essa!

N.B. I suoi fratelli accusano Pietro di essere "entrato" dai non circumcisi e aver "mangiato con loro". Il tema, sviluppato con sapiente progressione, occupa i cc. 10-15 degli Atti. La trasgressione di Pietro è l'essenza del cristianesimo, aperto a ogni uomo, prescindendo da appartenenze religiose, razziali e culturali. Infatti Dio si è rivelato nella carne del Figlio dell'uomo che si è fatto fratello di ogni uomo. Per questo è figlio di Dio, e



in lui Dio di manifesta Padre di ogni uomo. “Entrare” e “mangiare”, essere ospiti e vivere insieme da fratelli che si accolgono l’un l’altro, è l’unica legge che compie ogni legge (Rm 13,8-19), senza discriminare alcuno e unendoci tutti. Ma non è un’unione “antropofagica”, dove uno mangia l’altro – come fa ogni religione: “Chi non è come noi, è altro da noi, potenzialmente contro di noi!”. Infatti si mangia “con” l’altro, creando comunione d’amore – che suppone alterità e valorizza limiti e differenze. Solo così si genera altri e continua la vita sulla terra. “Ospitarsi” reciprocamente e “mangiare insieme” invece di mangiarsi l’un l’altro, è il nocciolo di ogni relazione: di coppia, di famiglia, di comunità, di stato e di nazioni. Oggi il mondo è ormai un villaggio globale. Ora l’uomo è finalmente costretto a ospitare ogni altro come fratello, altrimenti è impossibile la vita sulla terra.

Con la morte in croce del Figlio dell’uomo – ucciso dalla religione, dai potenti e, simbolicamente, anche dai discepoli che lo abbandonano – Dio ha fatto unità tra tutti i suoi figli dispersi nel mondo (Gv 11,52; 1Gv 2,2; Ef 3,13-18). La libertà dei figli di Dio, frutto della croce del Figlio dell’uomo, è il centro della lettera ai Galati. È il manifesto del cristianesimo: Dio è per l’uomo, perché ogni uomo, facendosi fratello di ogni figlio d’uomo, diventi come Dio. In questa comunione ogni differenza si relativizza per entrare in relazione con l’altro. Anche quella differenza che ci differenzia dagli altri – ossia la circoncisione, segno di appartenenza al “noi” dell’alleanza – è mantenuta, ma non discrimina più: va mantenuta come segno dell’ “alterità” che si apre a ogni altro, come all’Altro. Così il figlio maggiore si apre al minore e si sana la ferita di Caino – radice di ogni fraternità negata e negazione della stessa Paternità. Ora l’alleanza, come fu promesso ad Abramo, si estende a ogni uomo (Gen 12,3), a ogni “carne” (Gl 3,1).

DIVISIONE

- a. v. 1: la novità del fatto: i pagani sono come gli apostoli e i fratelli giudei!**
- b. vv. 2-3 : i circoncisi accusano Pietro per esser entrato e aver mangiato da un pagano**



- c. vv. 4-12: Pietro capisce il loro scandalo e confessa il suo scandalo alla voce di Dio**
- d. vv. 13-14: racconta la visione di Cornelio**
- e. vv. 15-17: racconta il dono dello Spirito: chi sono io per contestare Dio?**
- f. v. 18: si acquietarono e glorificavano Dio per i pagani**

1 Ora udirono gli apostoli e i fratelli
che erano nella Giudea,
che anche le nazioni avevano accolto
la Parola di Dio.

2 Ora, quando Pietro salì a Gerusalemme,
lo contestavano
quelli della circoncisione

3 dicendo:
Entrasti da uomini
che hanno il prepuzio
e mangiasti con loro.

4 Ora Pietro, avendo iniziato,
esponeva loro ordinatamente
dicendo:

5 lo stavo in preghiera nella città di Joppe
e vidi in estasi una visione:
un vaso che scendeva
come un grande telo
calato dal cielo per i quattro capi
e giunse fino a me.

6 E, avendo fissato verso di esso,
osservavo e vidi
i quadrupedi della terra e le fiere
e i rettili e gli uccelli del cielo.

7 Ora udii una voce che mi diceva:
Pietro,
uccidi e mangia!

8 Ora dissi:
In nessun modo, Signore,



9 perché mai cosa profana o impura
entrò nella mia bocca.
Ora rispose per la seconda volta
una voce dal cielo:
Le cose che Dio purificò,
tu non farle profane.

10 Ora questo avvenne per tre volte
e tutte le cose furono ritirate verso il cielo.

11 Ed ecco in quell'istante tre uomini
stettero davanti alla casa
in cui eravamo,
mandati a me da Cesarea.

12 Ora mi disse lo Spirito
di andare con loro
senza contestazione alcuna.
Ora vennero con me
anche questi sei fratelli
ed entrammo nella casa dell'uomo.

13 Ora egli ci raccontò
come vide in casa sua [l']angelo
stare dritto e dire:
Manda a Joppe
e trasferisci Simone,
quello soprannominato Pietro,
che ti dirà parole
con cui sarai salvato tu
e tutta la tua casa.

14 Ora, avendo io iniziato a parlare,
cadde lo Spirito Santo su di loro
come anche su di noi in principio.

16 Ora mi ricordai della parola del Signore
quando disse:
Giovanni battezzò con acqua,
ma voi sarete battezzati



17 in Spirito Santo.
Se dunque lo stesso dono Dio
diede a loro come anche a noi
che credemmo nel Signore Gesù Cristo,
chi ero io da poter impedire Dio?
18 Ora, udite queste cose, si acquietarono
e glorificarono Dio dicendo:
Dunque anche alle nazioni
Dio diede la conversione alla vita.

Efesini 2, 11-18

11 Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani per nascita,
chiamati incirconcisi da quelli che si dicono circoncisi perché
tali sono nella carne per mano di uomo,
12 ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi
dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa,
senza speranza e senza Dio in questo mondo.
13 Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate i
lontani siete diventati i vicini grazie al sangue di Cristo.
14 Egli infatti è la nostra pace,
colui che ha fatto dei due un popolo solo,
abbattendo il muro di separazione che era frammezzo,
cioè l'inimicizia,
15 annullando, per mezzo della sua carne,
la legge fatta di prescrizioni e di decreti,
per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo,
facendo la pace,
16 e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo
corpo,
per mezzo della croce,
distruggendo in se stesso l'inimicizia.
17 Egli è venuto perciò ad annunziare pace
a voi che eravate lontani e pace a coloro che erano vicini.



18 Per mezzo di lui possiamo presentarci, gli uni e gli altri,
al Padre in un solo Spirito.

Efesini 2, 11-18: è un testo che abbiamo già pregato insieme, ci ha già accompagnato nella parte finale dello scorso maggio, quando affrontavamo il cap 10 degli Atti. È un grande, e sintetico allo stesso tempo, affresco, in cui Paolo traccia il cuore della vita, del senso di tutta la missione di Gesù.

Questo testo parla di Dio che vuol fare di tutti gli uomini - tutti diversi – una unità nella loro diversità, non più nemici o amici a far pace con tutti, perché tutti siamo suoi figli e tutti siamo uno in Cristo.

Tutti siamo pensati nel Figlio – siamo tutti figli – **tutti creati per il Figlio e in vista del Figlio** e non c'è alcuna distinzione tra gli uomini, e lo stesso Gesù il Figlio di Dio, è Figlio di Dio, perché si è fatto fratello di tutti gli uomini – lui si chiamava Figlio dell'uomo – e per questo è figlio di Dio. Perché uguale a Dio perché ama tutti.

E per giungere all'attuazione di questo progetto che è l'essenza del Cristianesimo, gli Atti degli Apostoli fanno un lungo tragitto.

Avete notato che all'inizio i primi Apostoli erano semplicemente dei Giudei che credevano che Gesù è Messia. Poi, un po' alla volta, per caso, si aprono agli Ellenisti, cioè a quei Giudei della diaspora che stavano al cuore di Israele o che erano tornati in Israele. Si aprivano soprattutto in quella direzione e costoro che erano stati in contatto un po' con i pagani cominciarono ad annunciare anche un po' fuori dalla Giudea, e poi anche un po' fuori di Israele, ma sempre tra i Giudei.



Abbiamo visto due preludi: la storia dell'eunuco e quella di Cornelio: sono i primi due pagani, anticipo di tutti noi, che fanno parte del popolo di Dio.

E prima di leggere il testo, teniamo presenti due o tre cose sempre fondamentali, che dimentichiamo:

- che non è che Dio abbia creato il mondo, quando lui era giovane e vigoroso e poi, caricatolo bene, l'ha lasciato andare e proseguire fino a quando lo caricherà, alla fine. La creazione di Dio è continua, sta creando adesso, la vita non è mai vecchia, non è mai ripetuta; è sempre nuova, è sempre opera creatrice.
- **E Dio è costantemente nella storia e agisce liberamente.** Ha bisogno dei nostri occhi che riconoscano la sua azione per non ostacolarla, per non impedirle e ha bisogno della nostra libertà per poter essere finalmente riconosciuto da tutti.
- **Siccome il suo progetto è che tutti noi siamo fratelli, fino a quando non collaboriamo noi, lui non può farcela.** Lui è sempre all'opera per farci comprendere questo, il Figlio ce l'ha evidenziato sulla Croce, dando la vita per i nemici.
- E però stentiamo a capire questo! E rischiamo di fare del Cristianesimo una religione in contrapposizione con le altre. Mentre noi non abbiamo contrapposizioni con nessuno. Il nostro Dio ha sempre scandalizzato tutti quando è apparso sulla terra: classificato subito "bestemmiatore" da quelli che se ne intendevano, teologi e farisei; "pazzo" dai suoi, indemoniato, samaritano; fu ucciso come bestemmiatore sovversivo da tutti i potenti.

Quindi il nostro Dio ha sempre scandalizzato tutti e **lo scandalo cos'è? È la pietra di inciampo contro la quale uno sbatte.** E ci sono due tipi di scandali:



- lo scandalo dei piccoli e Gesù non ha mai fatto lo scandalo dei piccoli e dei deboli, non ha mai fatto cadere i deboli,
- e lo scandalo dei potenti. E quando c'è qualcosa che non funziona nei quadri che noi ci siamo prefigurati, quali il dominio del mondo, o il controllo della situazione, vuol dire che è capitato qualcosa contro cui abbiamo inciampato, uno scandalo, vuol dire che Dio sta agendo.

E vediamo dal cap 10 al 15 degli Atti – abbiamo appena finito il decimo – come **Dio agisce in modo scandaloso**:

- prima ha scandalizzato Pietro con la sua proposta di andare presso un pagano,
- e adesso vediamo lo scandalo che hanno i fratelli di Gerusalemme, cioè i primi cristiani che sono gli altri Apostoli, i parenti di Gesù, le persone più notabili: si scandalizzano perché Pietro è andato presso un pagano.

Ed è bello vedere che **bisogna scandalizzare non i non credenti, ma i credenti, perché non si chiudano** e capiscano che devono aprirsi sempre a tutti e non escludere nessuno dal nostro amore, dalla nostra comprensione. Ed è questo l'annuncio del Vangelo: che siamo tutti figli e quindi fratelli. Noi siamo tanto preoccupati di scandalizzare i credenti. Ma se molti credenti cambiassero idea su Dio e pensassero un Dio meno crudele, meno terribile, sarebbe bene per tutti, perché **una delle cause dell'ateismo è proprio l'immagine di un Dio che è cattivo**. Mentre invece se scandalizziamo i piccoli con la nostra durezza, il nostro dominio, il nostro potere, le nostre divisioni, allora no, siamo contro Cristo che si è fatto ultimo di tutti.

E vediamo negli Atti la storia faticosa della Chiesa che attraversa queste difficoltà,

- sia quelle esterne: sono le persecuzioni, che però fanno bene, danno identità e fanno crescere il Cristianesimo,



- sia quelle interne che non è che diffondano il Cristianesimo, ma lo fanno crescere interiormente, ci fanno capire meglio che cos'è il Cristianesimo.

E qui ci sono cinque capitoli di fila per far sì che il cristiano diventi cristiano, se no, può essere anche apostolo e ancora non aver capito il Cristianesimo, scandalizzarsi dell'opera di Dio.

E quello che è descritto poi nei Vangeli e negli Atti, non è che è capitato allora e non capita più; è ciò che capita costantemente, perché quando Dio agisce non usa i nostri parametri: *I miei pensieri non sono i vostri pensieri.*

Dio è sempre nuovo. E Dio ha un progetto: che tutti siamo uno nel Figlio e saremo uno nel Figlio e tutti figli quando ci ameremo come fratelli, cioè quando abatteremo noi, tutte le barriere tra gli uomini, cominciando a fare quello che ha fatto Pietro con Cornelio e l'ha fatto sotto istigazione di Dio – lui non voleva – e dello Spirito Santo.

E adesso però vediamo il testo che ha scandalizzato i bravi credenti che stava aiutando a Gerusalemme. Allora deve giustificarsi e vediamo il testo:

¹Ora udirono gli Apostoli e i fratelli che erano nella Giudea che anche le nazioni avevano accolto la Parola di Dio. ²Ora quando Pietro salì a Gerusalemme lo contestavano quelli della circoncisione dicendo: ³Entrasti da uomini che hanno il prepuzio e mangiasti con loro. ⁴Ora Pietro, avendo iniziato, esponeva loro ordinatamente dicendo: ⁵Io stavo in preghiera nella città di Joppe e vidi in estasi una visione: un vaso che scendeva con un grande telo, calato dal cielo per i quattro capi e giunse fino a me. ⁶E avendo fissato verso di esso, osservavo e vidi i quadrupedi della terra, e le fiere e i rettili e gli uccelli del cielo. ⁷Allora udii una voce che mi diceva: Pietro, uccidi e mangia. ⁸Ora dissi: In nessun modo, Signore, perché mai cosa profana o impura entrò nella mia bocca. ⁹Ora rispose per la seconda volta una voce dal cielo: le cose che Dio purificò, tu non farle profane. ¹⁰Ora questo avvenne per tre volte e tutte le cose furono



ritirate verso il cielo. ¹¹Ed ecco in quell'istante tre uomini stettero davanti alla casa in cui eravamo, mandati a me da Cesarea. ¹²Ora mi disse lo Spirito di andare con loro senza contestazione alcuna. Ora vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo nella casa dell'uomo. ¹³Ora egli ci raccontò come vide in casa sua l'angelo stare diritto e dire: ¹⁴Manda a Joppe e trasferisci Simone, quello soprannominato Pietro, che ti dirà parole con cui sarai salvato tu e tutta la tua casa. ¹⁵Ora avendo io iniziato a parlare, cadde lo Spirito Santo su di loro, come anche su di noi in principio. ¹⁶Ora mi ricordai della parola del Signore quando disse: Giovanni battezzò con acqua, ma voi sarete battezzati in Spirito Santo. ¹⁷Se dunque lo stesso dono Dio diede a loro come anche a noi che credemmo nel Signore Gesù Cristo, chi ero io da poter impedire Dio? ¹⁸Ora, udite queste cose si acquietarono e glorificarono Dio dicendo: Dunque anche alle nazioni Dio diede la conversione alla vita.

Qui è narrata per la terza volta l'esperienza di Pietro con Cornelio:

- Prima è narrato dal narratore ciò che succede a Cornelio e ciò che succede a Pietro, che devono incontrarsi.
- Poi i due si raccontano quel che è successo all'uno e quel che è successo all'altro.
- E poi per la terza volta Pietro deve raccontare a Gerusalemme quel che è successo a lui e quel che è successo a Cornelio.

È **l'unico fatto**, con la conversione di Paolo, **raccontato tre volte**, sempre con differenze, perché ogni racconto fa vedere una dimensione nuova che prima non si era vista, perché la realtà è sempre più ricca di ogni racconto, di ogni interpretazione.

E **qui c'è lo scandalo dei suoi fratelli**. Se non ci fosse stato questo scandalo, il Cristianesimo non sarebbe mai nato, sarebbe una eresia giudaica, neanche una eresia, una setta giudaica che pensa che Gesù è il Messia, e va bene.



Ma non sarebbe il Cristianesimo – vedremo la volta prossima, non ora, chi saranno chiamati i cristiani – non sarebbe il Cristianesimo che, per sé, non è più una religione della legge, ma è una libertà dei figli di Dio, aperta ad ogni uomo, a prescindere dalla legge. Perché la nuova legge è quella dell'amore. Ma già nell'Antico Testamento c'era questo. Solo che qui giunge a maturazione la promessa. E già nella promessa ad Abramo era detto che in lui *sarebbero state benedette tutte le nazioni della terra*.

Ma questo non è ancora accaduto adesso, perché facciamo la lotta gli uni contro gli altri in nome di Dio, pensate voi, anche nelle varie religioni che si rifanno ad Abramo. Se riuscissimo a capire questo, finalmente Dio direbbe: Oh che bello! Posso scendere dalla Croce a riposare un momento! Perché la Croce di Dio è la lotta tra i figli, essendo lui il Padre, così come lo è per il Figlio che conosce il Padre. E questo racconto si basa sullo scandalo, perché Pietro è entrato nella casa di un pagano e ha mangiato con loro.

Seguiamo il testo, perché è più eloquente di ogni inquadratura, leggiamo il primo versetto e spieghiamo la novità che c'è in questa affermazione.

¹Ora udirono gli Apostoli e i fratelli che erano nella Giudea che anche le nazioni avevano accolto la Parola di Dio.

Sembra un versetto chiaro, invece: *Udirono una cosa mai ascoltata*; gli Apostoli e i fratelli, la prima comunità udirono una cosa inaudita per un Giudeo: *le nazioni* – le nazioni vuol dire “i pagani”, il resto del mondo – *avevano accolto la Parola di Dio*. Quella Parola di Dio che i profeti sempre ci rimproverano di non accogliere.

E questi qui come hanno ascoltato? Lo vediamo subito dopo. Hanno ascoltato per contestare.

Come mediamente, il nostro ascolto, non è mai della realtà, di ciò che avviene o dell'altro, **ascoltiamo per poterlo contraddire**.



Perché la realtà è sempre nuova, così se ascolto l'altro che dice qualcosa è sempre nuovo.

E allora devo espormi, se è una cosa nuova, e uscire dal mio guscio. Mentre noi resistiamo e la vita è sempre nuova, Dio è sempre nuovo, noi invece siamo un po' chiusi nel nostro io che è tutto e allora **il nostro ascolto è sempre un contestare l'altro, non è mai un accogliere o un ospitare l'altro.**

Ascolto per controbattere. Tipici sono i dibattiti televisivi, ma anche i giornali, il nostro dialogo comune e se la gente vede quegli spettacoli è perché ci interessano, li abbiamo dentro, facciamo tutti così. E invece no, non va fatto così. E se facciamo così, come di fatti facciamo, riconoscerlo.

E qui c'è un fatto inaudito: le nazioni hanno accolto la Parola di Dio. E questo dà fastidio per un dettaglio che vediamo subito. Non interessa il positivo, interessa che ci sia un dettaglio che non quadra nel nostro controllo, non fa parte di quello che noi vogliamo. Sono i nostri "distinguo" per escludere le persone.

²Ora quando Pietro salì a Gerusalemme lo contestavano quelli della circoncisione dicendo: ³Entrasti da uomini che hanno il preuzio e mangiasti con loro.

Ecco esplose lo scandalo quando lui arriva. È bello pensare: la buona notizia, **l'essenza del Disegno di Dio per salvare tutti suona scandalo per più persone, compresi gli Apostoli.** Pietro si difenderà dicendo: Anch'io ero scandalizzato e non volevo farlo. E racconterà tutte le sue resistenze.

E Dio agisce sempre così, è raccontato tre volte, perché questo capita non una volta, non due volte, ma tre volte. Ogni volta che Dio agisce attraversa i nostri piani perché? **I nostri piani sono di controllo e di dominio sugli altri, il suo è un piano di amore e di apertura a tutti.** E questo ci stimola ci provoca costantemente a cambiare le nostre idee, ad aprirci a tutti. Addirittura, come Abramo in fondo, che è il primo che ha ascoltato la Parola di Dio ed è il



nuovo Adamo, l'uomo nuovo. E **in Abramo tutti diventiamo uomini nuovi se abbiamo, come lui, la sua stessa fede, che è quella di saper ascoltare, partire e uscire da sé per accogliere veramente la promessa.**

E qui lo contestano. È come una contestazione di reato, come lo Spirito Santo, disse a Pietro nel cap 10: *Non contestare quello che richiedono, fallo*, qui contestano a Pietro che cosa? *Quelli della circoncisione*. Chi sono questi?

La circoncisione è il segno della differenza ed è una differenza incancellabile, perché scritta nella carne. E avremo modo di tornare su questi aspetti, adesso mi preme soltanto richiamare la serietà e il peso specifico di questa differenza che è evidentemente un'alterità voluta da chi ha accolto un patto, un'alleanza e da chi ha la coscienza, la consapevolezza di essere in quanto primogenito, in un ruolo particolare davanti a Dio e davanti al resto dei popoli.

È bene che sgombriamo la mente e soprattutto il cuore da un pregiudizio che questa sia un'idea antiquata e che quindi tutto quello che è teso a preservare questa differenza, questa purità o tutta quella che gli ebrei chiamano "la siepe" messa intorno per proteggere, sia qualche cosa di retaggio inattuale, perché faremmo non soltanto un torto all'Israele di ieri e di oggi, ma anche un torto alla comprensione del nostro stesso cammino e anche di come i doni di Dio vanno avanti.

Allora per il momento è importante tenere presente questo aspetto del segno della carne come sommamente identitario, quindi sommamente serio.

*E poi avremo modo di tornare su questo e i due punti fondamentali sono quelli che Paolo richiama nella lettera ai Romani: **i doni di Dio sono irrevocabili**, dunque il popolo dell'alleanza è il primogenito per sempre; e **questo dono non è mai stato revocato e mai lo sarà:***



L'altro aspetto è il cammino che la comunità cristiana fa, entrando, assumendo questa esperienza e facendolo provocato dalla realtà, la realtà che è quella di Cornelio, è quella delle persone come lui che accolgono il Vangelo, che accolgono con disponibilità di cuore la Parola e sono disponibili a cambiare la vita su questa Parola.

Da questa contestazione emerge come la comunità cristiana non fosse pronta ad accogliere.

Quello che manca è quello che diceva Stefano, sia ai suoi ascoltatori sia a noi: **la circoncisione del cuore.**

E adesso vediamo la contestazione che si riassume in due parole: *entrasti e mangiasti con loro.*

Entrare: entrare nella casa di un altro, entrare nella casa di un pagano, di un estraneo, dell'altro, anzi del nemico perché non è come noi.

“Entrare” vuol dire essere ospite, vuol dire dipendere da lui, vuol dire essere accolto. Bene, questa parola “entrare” o “essere ospite” è la parola più divina, perché Dio è amore e ha bisogno di essere accolto.

È alla porta e bussava, se apriamo entra, se no, no.

Quindi **Dio stesso è il primo ospite.** Fin dalla prima sera della creazione di Adamo ed Eva, Dio cercava di essere ospitato dai due che si erano invece nascosti per paura. **E siamo tutti ospiti gli uni degli altri, se li lasciamo entrare.**

E ospitare uno vuol dire averlo dentro come parte di te, vuol dire essere in comunione con lui, **il primo ospite è Dio che è il Padre di tutti, e in lui, poi, possiamo ospitare l'universo intero nel Figlio.**

E per ospitare devi entrare tu, ed **entri come uno che ha bisogno di essere accolto;** per questo Gesù mandava i discepoli a due a due in povertà, perché, avendo niente, la gente li accogliesse.



E accogliendo uno, cosa fai? Fai come Dio che accoglie tutti.

Quindi si realizza già il Vangelo. E tu ti sei fatto povero per arricchire l'altro con la tua povertà e l'altro ti accoglie come figlio dell'uomo e lui stesso in quel momento diventa figlio di Dio.

E questa ospitalità è la cosa più divina, al di là di tutto quel che pensiamo; **viviamo se accolti dall'altro.**

E **ogni alterità è necessaria**, perché non si fa comunione mangiando l'altro, come facciamo sempre – antropofagia – o assimilandolo a noi o al nostro movimento, al nostro gruppo, alle nostre idee, ma **accogliendolo com'è e cambiando io.**

Io tra l'altro **come ospite cambio**, perché mi adatto alle regole di casa; **ma anche chi ospita ti lascia spazio e cambia lui** ed è davvero quanto avviene nella Trinità stessa, dove il Padre e il Figlio ospite uno dell'altro nell'unico amore che è la vita dei due.

Questa semplice parola "entrare" per loro è scandalosa; è scandalosa se vogliamo restare chiusi tra di noi senza mai entrare in altre parti. No, **Dio è dappertutto e ha bisogno di essere accolto da tutti.**

E poi, dice: *nella casa di quelli che hanno il prepuzio*, di quelli che sono esattamente il contrario di noi.

Noi abbiamo questa differenza voluta da Dio nell'alleanza.

Capite che è tremendo, e questo è una cosa seria, perché l'aveva imposta Dio. **Noi facciamo delle nostre leggi qualcosa di più importante dello Spirito Santo e della volontà di Dio**, con cui siamo in comunione e ospiti gli uni degli altri. Per cui l'importante è che quelli hanno il prepuzio e tu hai mangiato con loro.

Entrare e mangiare, vuol dire essere ospiti e vivere insieme. Ha mangiato "con" loro, non ha mangiato loro!



Mangiare insieme: è la famiglia che mangia insieme, quindi anche superando tutti quei tabù alimentari e quelle altre infinite cose; nel mangiare si mette in comune la vita, ciò che dipende da noi della vita.

E questo mangiare “con”: la particella “con” è la particella divina: *non è bene che l'uomo sia solo*, e Dio non è solo. Pensiamo all'angelo che annuncia a Maria ciò che è poi la sintesi del messaggio evangelico: *Gioisci, piena di grazia* il primo messaggio è imperativo “*Gioisci*”, il secondo “*piena di grazia*”, perché tu sei la gioia che Dio ha per te. E poi dice chi è Dio: **Dio è il Signore con te.**

Dio è di colui che è con te, definito dalla preposizione di compagnia “con” e dal pronome.

E quindi questo mangiare “con” è veramente l'essere unica famiglia, è la realizzazione del Vangelo, è il superamento tra divisione della legge, dei meriti, dei debiti, per entrare nella comunione del Vangelo, della grazia, dell'amore.

È il passaggio dall'economia della morte, a quella di Dio che è vita, in queste semplici parole.

Ascoltiamo il racconto di Pietro e leggiamo fino al v 12.

⁴Ora Pietro, avendo iniziato, esponeva loro ordinatamente dicendo:
⁵Io stavo in preghiera nella città di Joppe e vidi in estasi una visione: un vaso che scendeva con un grande telo, calato dal cielo per i quattro capi e giunse fino a me. ⁶E avendo fissato verso di esso, osservavo e vidi i quadrupedi della terra, e le fiere e i rettili e gli uccelli del cielo. ⁷Allora udii una voce che mi diceva: Pietro, uccidi e mangia. ⁸Ora dissi: In nessun modo, Signore, perché mai cosa profana o impura entrò nella mia bocca. ⁹Ora rispose per la seconda volta una voce dal cielo: le cose che Dio purificò, tu non farle profane. ¹⁰Ora questo avvenne per tre volte e tutte le cose furono ritirate verso il cielo. ¹¹Ed ecco in quell'istante tre uomini stettero davanti alla casa in cui eravamo, mandati a me da Cesarea. ¹²Ora mi disse lo Spirito di andare con loro senza contestazione alcuna. Ora



vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo nella casa dell'uomo.

Siccome questo racconto è ripetuto per la terza volta, andiamo veloci, ma voi fermatevi, perché è importantissimo: se è ripetuto tre volte, uno lo deve imparare a memoria.

Allora *lui esponeva per ordine* - è un imperfetto e continua ad esporre - *cos'è capitato*.

Ha agito direttamente Dio, e continuerà anche dopo.

Mentre lui pregava, cadde in estasi, scese un vaso dal cielo contenente ogni sorta di animali.

Questo vaso che scende dal cielo sulla terra, pieno di ogni vivente è praticamente l'utero di Dio che contiene l'universo.

Tutto è dono di Dio per l'uomo, tutto scende dal cielo e torna al cielo. Tutto è stato creato nel Figlio e torna al Figlio. Attraverso il nostro assenso.

Cielo vuol dire Dio: cala giù dal cielo, e poi salirà.

E qui c'è tutto quello che a lui è proibito mangiare: rettili, quadrupedi, uccelli e una voce gli dice: *Pietro uccidi e mangia*. Che Dio comandi di uccidere e mangiare non credo lo faccia. Credo che Dio gli ordini esattamente quello che Pietro sta facendo: sta uccidendo e mangiando i fratelli, perché li esclude. *Io non andrò mai in casa di un pagano!* Perché? Perché io non sono pagano, io sono circonciso, io sono anche credente in Cristo. Quindi non mi mischio con loro. Quindi sta uccidendo i figli di Dio, rifiutando questo! Li sta mangiando invece di entrare a mangiare con loro.

E Pietro si è scandalizzato a questa proposta di Dio, e dice: *in nessun modo io ho mai mangiato queste cose e non lo farò mai!* E per tre volte in questa voce – la voce è Dio che parla, come per la Trasfigurazione – proprio **in questa voce di Dio, si vede come noi dobbiamo guardare il mondo: con l'occhio di Dio**. Ogni cosa viene



da Dio, anche ciò che noi consideriamo immondo, perché non c'è nulla di immondo, perché Dio ama tutti e ama ogni creatura e l'uomo che è poi suo figlio, qualunque uomo; e se uno è disgraziato lo ama di più perché ha più bisogno; quindi non c'è nulla di immondo.

Tre volte. E mentre per tre volte capita questa visione, questo vaso sale di nuovo verso il cielo, è assunto – è la stessa parola che si usa per l'ascensione di Gesù e nel finale del Vangelo di Luca e nel primo racconto degli Atti, qui usa invece un'altra parola.

A quel punto arrivano tre uomini che sono mandati da Cornelio, van davanti alla sua casa e lo Spirito gli dice: Non contestare, vai con loro. *Ora vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo nella casa dell'uomo.*

Notate: ci sono questi sei fratelli che sono ancora lì con Pietro, con Pietro sono sette, sono sette Giudei, più i tre pagani arrivati sono dieci e dieci è la comunità, per gli Ebrei.

Ora questi dieci, sia i pagani che erano già andati da Pietro per chiamarlo ed erano stati ospitati da lui di notte, sia i Giudei, sono già fratelli, perché si sono ospitati, sono la comunità. Al di là delle idee, dei costumi, delle usanze, sono già fratelli se vivono insieme.

Non è che per vivere insieme devo prima stabilire delle regole e tagliare la testa a chi non ci sta. Si vive comunque; poi per le regole, siamo fratelli e ci si accetta gli uni gli altri.

Bene e questa comunità entra “*nella casa dell'uomo*”, che è la casa del pagano.

Tutta la prima comunità cristiana entra nella casa del pagano dove incontrerà – abbiamo già visto nel primo racconto – una moltitudine infinita di gente, cioè tutto il mondo c'è dietro quella casa. Si apre la porta e ci siamo anche noi dietro quella casa.

E adesso vediamo come continua la storia.



¹³Ora egli ci raccontò come vide in casa sua l'angelo stare diritto e dire: ¹⁴Manda a Joppe e trasferisci Simone, quello soprannominato Pietro, che ti dirà parole con cui sarai salvato tu e tutta la tua casa.

Cornelio non ha più neanche il nome, diventa *l'uomo*, diventa *egli* e quest'uomo gli racconta cosa ha visto lui. Anche qui per la terza volta. Quell'angelo per la terza volta gli dice: *Manda a Joppe e trasferisci Simone*. Il termine trasferire significa "trasportare", portamelo qui, è un ordine di Dio. Simone senza quest'ordine di Dio e senza i militari non sarebbe andato lì, non voleva, aveva paura. E si porta dietro altri sei come guardie del corpo! Finalmente entra e Cornelio gli racconta: *adesso quell'uomo ti dirà le parole con le quali sarai salvato tu e tutta la sua casa*. È Cornelio che gli dice cosa deve dire. *Dimmi ciò che il Signore ti ha ordinato di dirmi*.

E Pietro non sapeva cosa dire, veramente, ma gli viene in mente allora che cosa dire: gli racconta la storia di Gesù. Era quello che doveva dire, non le sue resistenze. La storia di quell'uomo che *passò facendo del bene a tutti, amando tutti, dando la vita per tutti e lui è il Salvatore di tutti gli uomini*. Quindi è solo questa.

Non ci fermiamo sul testo, perché è la terza volta ed è la terza volta perché resti più impresso il sapere che queste parole sono quelle che salvano lui e tutta la sua casa, e salva anche Pietro che le annuncia, perché se non le annuncia, lui non è più discepolo, non è più testimone.

*Proprio come sottolineatura di lontane e possibili parentele bibliche, sempre da prendere con una certa prudenza, è molto bella questa immagine di tre uomini, perché **la Bibbia conosce questi incontri**, in particolare uno, quello **dei tre angeli che vanno a Mamre da Abramo**, quando Abramo è ormai un uomo sfiduciato, anche nei confronti delle promesse ricevute, e al termine di una accoglienza ricevuta, molto sontuosa, gli annunciano che passeranno di nuovo dopo un anno e Sarà avrà avuto un figlio. Cioè arriva la discendenza. In qualche modo **questi tre uomini vanno lì a portare una specie di discendenza, cioè un allargamento ai lontani***



e, a quel punto, allargati i confini, non ci saranno più altri limiti. Allora veramente, secondo la promessa ad Abramo, la discendenza è come la sabbia sulla spiaggia del mare o come le stelle.

¹⁵Ora avendo io iniziato a parlare, cadde lo Spirito Santo su di loro, come anche su di noi in principio. ¹⁶Ora mi ricordai della parola del Signore quando disse: Giovanni battezzò con acqua, ma voi sarete battezzati in Spirito Santo. ¹⁷Se dunque lo stesso dono Dio diede a loro come anche a noi che credemmo nel Signore Gesù Cristo, chi ero io da poter impedire Dio? ¹⁸Ora, udite queste cose si acquietarono e glorificarono Dio dicendo: Dunque anche alle nazioni Dio diede la conversione alla vita.

Qui si dice che Pietro aveva iniziato a parlare e all'improvviso cade lo Spirito Santo senza neanche lasciarlo parlare. Mentre nel primo racconto si diceva: *mentre parlava...* Ma non si capiva quando. Qui dice proprio: (cioè annunzia) che addirittura **lo Spirito precede la Parola**, ha così fretta di comunicarsi che **arriva prima**. Perché **lo Spirito già è all'azione nel cuore di ogni uomo**, perché ogni uomo è fatto per Dio ed è desiderio di Dio e di verità. E questo desiderio, questo amore per la Parola precede la Parola stessa.

Perché cade, anticipando la Parola? Perché **il fatto stesso dell'ospitalità è la Parola realizzata, è l'amore.**

Tutta la Parola non è altro che testimoniare l'amore. Se Pietro entra, vuol dire che ha superato tutte le sue remore e si rende ospite dell'altro. E l'altro lo accoglie e lui si sente accolto e questo è già lo Spirito Santo.

E lo Spirito di Dio che è la vita e la vita è essere accolti, essere amati. E amare.

Come su di noi al principio – anche su di noi era caduto lo Spirito Santo a Pentecoste e ora anche su di loro - e poi dice: *Ora mi ricordai quello che mi aveva detto il Signore:* glielo aveva detto tre anni prima, l'aveva detto il Battista dicendo che sarebbe arrivato colui che battezza in Spirito Santo; lo sapeva già benissimo, ora lo



capisce per la prima volta. Ha impiegato tre anni a capire quello che già sapeva e che già aveva.

È un modo per dire che **si impiega tutta la vita a capire qualcosa di quel che sappiamo.**

E poi conclude: *Se dunque lo stesso dono diede a loro come anche a noi....*

Ecco, prima Silvano sottolineava la particella divina del “con”, ricordando in particolare quel brano straordinario che è il racconto dell’annunciazione. E qui c’è il “come”.

Il “con” e il “come” sono le due particelle decisive non soltanto di questo testo, ma del dinamismo dentro al libro degli Atti. E la consapevolezza che a loro “come” a noi, sarà poi di fatto l’espressione chiave del primo cosiddetto Concilio di Gerusalemme che verrà raccontato poi nel cap 15.

Quindi “con” e “come”. Del resto anche in Giovanni il “come” io ho amato voi, è il passaggio decisivo attraverso il quale il discepolo diventa un annunciatore credibile del Cristo.

Ora questa, semplice espressione fa cadere tutte quelle barriere millenarie che ancora abbiamo contro gli atri, che non sono, secondo noi, “come” noi Perché non la pensano come noi, non hanno le stesse usanze, gli stessi costumi, lo stesso colore della pelle, la stessa nazionalità.

E invece Dio è per loro “come” per noi: fa lo stesso, uguale dono.

La nostra primogenitura non è esclusiva, ogni figlio viene dopo il primogenito, ma è primogenito anche il figlio. Se no faccio come Caino che uccide il fratello, è figlio a parità di me. E chi ha avuto prima ha un po’ più di responsabilità di non uccidere il fratello e di accoglierlo, quindi la responsabilità di esser più vicino a Dio che accoglie. E questa è la grande scoperta che toglie ogni divisione, ogni lotta tra gli uomini e tutte quelle terribili lotte religiose che



facciamo! Le guerre di religione non finiscono più! Per non litigare si dividono i territori, ma appena si può si invade quello dell'altro. E si fa ancora così.

E invece no. **È proprio l'ospitalità e l'amore** non è mangiare l'altro, ma essere con l'altro e **fare del limite il luogo di accoglienza e di comunione**. E questo ci rende uguali a Dio e tutti fratelli.

E Gesù è venuto a portare questo, ed è questo lo Spirito!

Non quello che ci divide gli uni dagli altri, quello si chiama "divisore" ed è satana.

Che può sussistere anche sotto forma di zelo cristiano. Ricordate nel Vangelo di Luca, 9, 51 ss quando Giacomo e Giovanni dicono a Gesù di mandare fuoco dal cielo contro quei samaritani che non l'avevano accolto perché cattivi: *Non ti accolgono, ammazziamoli tutti!* Per amore di Gesù, ovviamente! Quante ne facciamo! E Gesù risponde: *Non sapete di che spirito siete.*

E invece il Signore comincia lì a educare i discepoli ad avere lo spirito del Figlio che è quello che dà la vita per i fratelli, che è un altro spirito.

È una cosa mai capita, perché Pietro questa cosa la capisce perché gli sono capitate delle difficoltà. A lui per primo, perché deve andare lì. Poi una volta che ci va, lo Spirito Santo gli fa anche il dispetto di scendere prima: e va bene! Cosa son qui a fare io? Inizio a parlare e tu già vieni? Appunto, volevo che tu venissi e mi ascoltassi, perché **io sono già presente lì e ti aspetto. Sei solo tu che non sei presente ancora!**

Questi piccoli testi, ripetuti tre volte, servono a dilatare il nostro cuore, perché **il problema costante della Chiesa è non chiudersi, ma testimoniare lo Spirito che è l'amore del Figlio.**

E a queste cose si acquietarono finalmente! Per modo di dire, perché il giorno dopo si arrabbieranno ancora per un'altra cosa. E



vedremo che si arriva fino al cap 15 poi non se ne parla più, vuol dire che la storia è infinita, se raccontata tre volte.

Ogni volta che Dio agisce, noi lo contrastiamo, perché esce dagli schemi, perché è già lì che ci precede dappertutto e noi: ma calma dai! Mettiamo le cose in chiaro: loro sono loro e noi siamo noi. Per Dio non c'è il "loro" e il "noi".

Loro come noi.

E la stessa parola dice Dio di ogni uomo: lui come me; siamo chiamati tutti ad essere figli.

Ed è quel che dice Gesù: *amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi*. E come vi ho amato? Come il Padre ama me.

Ed è questo appunto che testimoniamo noi cristiani: non le divisioni, le lotte, le sette; è abominevole, ma lo facciamo perché siamo peccatori anche noi e **siamo salvati per grazia**.

Però non ostiniamoci a farlo.

E poi c'è la conclusione: il dunque.

Io sottolineerei proprio questo aspetto di questo modo di intendere la primogenitura, perché in Pietro rimane e anche in tutto il cammino che la comunità è chiamata a fare. Allora richiamerei quell'immagine molto bella che usa l'autore della Lettera agli Ebrei una immagine paradossale, quando dice: vi siete accostati alla presenza di Dio e alla presenza degli angeli.... come "assemblea di primogeniti": è un paradosso, un ossimero evidentemente, una immagine assurda per un certo aspetto; il primogenito è uno, invece la definizione della comunità che si avvicina all'esperienza di Dio è quella di una "assemblea dei primogeniti" e comunque delle nazioni che si ritrovano come amate e sperimentano questo amore in virtù di quel popolo primogenito che ce l'ha reso presente e possibile alla nostra esperienza.



In fondo se vedete allora, la proposta del Vangelo che vien fuori anche negli Atti, è quella di **tirar fuori dall'uomo la sua essenza** che è la stessa del Figlio dell'uomo, che è ciò che siamo tutti. **Siamo a immagine di Dio proprio come uomini.** E Gesù che si è fatto fratello di tutti, riconoscendo in ogni uomo il volto del Padre, è il Figlio, prototipo di ciascuno di noi e noi tutti **siamo stati creati in lui per essere come lui in comunione tra di noi e con il Padre.**

E Pietro fa questo, uscendo dalla sua siepe religiosa, pur mantenendola, ma **questa prerogativa di essere primogenito non è esclusione dell'altro, ma è capire che l'altro è come me.**

Capire che sono uomo anch'io e anche lui. E il semplice essere uomo ci fa figli di Dio, perché Dio è Padre di tutti.

Ci fermiamo qui.